

Comunicato stampa | Milano, 28 marzo 2023

Giovanni Frangi

SHOWBOAT

Andata e ritorno

a cura di Giovanni Agosti

Milano, Castello Sforzesco, 29 marzo – 25 giugno 2023

Il Castello Sforzesco | Comune di Milano presenta, da mercoledì 29 marzo a domenica 25 giugno 2023, la mostra *Showboat. Andata e ritorno*, personale dell'artista Giovanni Frangi (Milano, 1959) che, dopo otto anni, torna a esporre nel cuore di Milano con un progetto espositivo a cura di Giovanni Agosti.

Da parecchi anni non si vede a Milano una mostra di Giovanni Frangi, che è nato in questa città, qui si è formato e qui lavora, principalmente. L'occasione di oggi è un'esposizione *sui generis* che si tiene al Castello Sforzesco in due spazi diversi e ben precisamente caratterizzati, collegati l'uno all'altro attraverso una sequenza di stendardi colorati realizzati dall'artista medesimo.

Nelle Salette della Grafica (ingresso dal Cortile delle Armi), è presentata una sequenza mirata dell'ampia produzione grafica di Frangi, che fin dal principio degli anni Ottanta, quando era studente all'Accademia di Brera (dove ora insegna), accompagna la sua attività di pittore, costituendo una sorta di laboratorio permanente di sperimentazioni; nella sala del Tesoro, nel cortile della Rocchetta, è esposto, nella sua interezza, il *corpus* dei libri che documentano l'intensissima attività espositiva dell'artista: sono oltre cento. In entrambi i casi una parte delle opere esposte andrà, al termine della mostra, a confluire nelle raccolte civiche, costituendo così un accrescimento del patrimonio pubblico.

Le stampe – in tecniche molto diverse e di dimensioni molto varie (alcune superano i 150 centimetri di altezza per 200 di larghezza) – sono disposte in ordine cronologico e testimoniano fedeltà e scarti rispetto a un patrimonio espressivo di immagini, costantemente variato ma fermo nella sua adesione ai valori della natura.

Sponsor finanziario della mostra

Le incisioni mostrano una ricorrenza di tecniche, con predilezioni dichiarate (per esempio il carborundum o i monotipi) e rivelano una costanza, solo di rado smentita, nella scelta della stamperia in cui operare, quella di Corrado Albicocco a Udine, dove è passato il meglio dell'arte italiana degli ultimi decenni.

I libri – di editori grandi, piccoli e piccolissimi – sono una sorta di riepilogo di tutto il lavoro di Frangi e mostrano l'interesse che questo artista ha da sempre rivolto alla documentazione della propria attività. In più casi vengono a galla rapporti con poeti e scrittori, in più occasioni si assiste a una riflessione avanzata sulle forme del catalogo d'arte e sulla documentazione che accompagna il senso di una ricerca che dura ormai da tanti anni. Sono insomma degli autentici “libri d'artista”.

Le due sezioni della mostra sono accompagnate da due volumi, pubblicati dalla casa editrice Magonza: nell'*Andata* sono contenute le stampe esposte, nel *Ritorno* figurano le copertine di tutti i libri di Frangi.

La mostra si chiama *Showboat* perché è la storia di una traversata, con un'andata e un ritorno come nei gironi del calcio; il nome sta qui a ricordare le magiche imbarcazioni fluviali americane dell'Ottocento: dei veri teatri galleggianti, quasi delle fabbriche di illusioni.

Ufficio Stampa Mostra

PCM Studio di Paola C. Manfredi

Carlotta Biffi | carlotta@paolamanfredi.com | +39 345 392 4956

Ufficio stampa Comune di Milano

Elena Maria Conenna | elenamaria.conenna@comune.milano.it

Sponsor finanziario della mostra



Scheda Tecnica

Giovanni Frangi
SHOWBOAT
Andata e ritorno

29 marzo – 25 giugno 2023

Milano
Castello Sforzesco
Salette della Grafica
Sala del Tesoro

A cura di
Giovanni Agosti

Informazioni
Ingresso gratuito
www.milanocastello.it

Orari
Da martedì a domenica
Dalle 10.00 alle 17.30
Ultimo ingresso alle ore 17.00

Catalogo
Magonza

Sponsor finanziario della mostra

L'artista | Giovanni Frangi

Giovanni Frangi nasce a Milano il 12 maggio del 1959.

Studia all'Accademia di Belle Arti di Brera, esordisce nel 1983 alla galleria La Bussola di Torino. Del 1986 l'esposizione alla Galleria Bergamini di Milano: il catalogo contiene un testo di Achille Bonito Oliva.

Seguono numerose personali tra cui si ricordano: La fuga di Renzo, nella Sala del Cenacolo a Montecitorio (Roma, 1998) dove inizia la collaborazione con Giovanni Agosti; Il richiamo della foresta al Palazzo delle Stelline (Milano, 1999); Nobu at Elba a Villa Panza (Varese, 2004); Pasadena, nel 2008 alla Galleria d'Arte Moderna di Udine ; MT2425 all'Oratorio di San Lupo (Bergamo, 2008); La règle du jeu al Teatro India (Roma, 2010); Giardini pubblici al MART (Rovereto, 2010). Nel 2011 Straziante, meravigliosa bellezza del creato a Villa Manin (Passariano di Codroipo) e nel 2013 Sheherazade al Museo Nazionale di San Matteo, a Pisa. Nel 2014 realizza uno stendardo per il MAXXI di Roma: Mollate le vele, poi Alles ist Blatt all'Orto Botanico dell'Università di Padova e Lotteria Farnese nella Sala della Meridiana del Museo Archeologico di Napoli. Nel 2016 espone Settembre a Roma a Palazzo Poli e Usodimare al Camec di La Spezia. Nel 2017 è la volta di Pret a porter a Palazzo Fabroni di Pistoia in occasione dell'inaugurazione dell'anno della Capitale della Cultura. Nel 2019 è a Tremezzo con Urpflanze e nel 2020 espone a Lecco a Palazzo delle Paure. Nel 2022 al Palazzo Parasi a Cannobio presenta il ciclo Vitaliana e alla Biblioteca Franciscana di Imola Jaipur, un grande stendardo indiano.

Sue opere si trovano nelle collezioni pubbliche del Gabinetto dei Disegni del Museo degli Uffizi di Firenze, della Camera dei Deputati a Roma, del Mart a Rovereto, dell'Istituto Nazionale della Grafica a Palazzo Poli a Roma, dei Museo Civici di Rimini, del Camec di La Spezia, della Galleria d'arte moderna di Udine, di Palazzo Forti a Verona, di Palazzo Fabroni a Pistoia, del Museo Diocesano a Milano, e del Palazzo del Quirinale a Roma.

Sponsor finanziario della mostra

Il Curatore | Giovanni Agosti

Nato a Milano nel 1961, Giovanni Agosti ha studiato presso l'Università degli Studi di Pisa e la Scuola Normale Superiore di Pisa (1980-1984), dove si è laureato in Lettere Classiche con una tesi in archeologia romana sull'Arco di Costantino, avendo per relatori Paola Barocchi, Andrea Carandini e Salvatore Settis. Fin dagli anni universitari è interessato ai molteplici rapporti tra il mondo classico e la cultura del Rinascimento, anche attraverso più soggiorni di studio presso il Warburg Institute di Londra (1982, 1984). Il dottorato di ricerca, tra il 1984 e il 1987, presso la Scuola Normale di Pisa è stato l'avvio di un filone di ricerche sull'arte lombarda del Rinascimento che ha caratterizzato e caratterizza il suo profilo di studioso. Dalla tesi è nato il volume, edito da Einaudi nel 1990, *Bambaia e il classicismo lombardo*, che ha vinto il premio Cesare Angelini dell'Università di Pavia per l'opera prima. Nel frattempo entra nei ranghi dell'amministrazione dei Beni Culturali, vincendo un concorso nazionale come funzionario. In qualità di funzionario di Soprintendenza dirige molti restauri.

Tra i restauri più significativi che ha seguito si annovera quello del polittico Averoldi di Tiziano, conservato nella chiesa dei Santi Nazaro e Celso a Brescia. Ha scritto *Su Mantegna I. La storia dell'arte libera la testa*, pubblicato da Feltrinelli, nel 2005, che ha vinto nel 2006 il premio Viareggio. Dal 2015 è professore ordinario di Storia dell'Arte Moderna presso l'Università degli Studi di Milano. Ha curato numerose mostre in Italia e all'estero. I suoi interessi si rivolgono alla cultura visiva del passato e del presente, con un occhio di riguardo per le interferenze tra arti e lettere. Ha curato, per Feltrinelli, nel 2019, l'edizione dell'autobiografia di Luca Ronconi e, nel 2022, per il medesimo editore, la biografia di Luchino Visconti scritta da Giovanni Testori.

Ha fatto parte del consiglio scientifico del Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te a Mantova, della Fondazione Marchi di Firenze e del MART di Rovereto. È uno dei garanti, per conto del FAI, di Villa Panza a Varese ed è membro del consiglio d'amministrazione del FAI (Fondo per l'ambiente italiano). È un membro del comitato scientifico della Pinacoteca di Brera, per conto del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Dal 2022 fa parte del consiglio scientifico dell'Istituto della Enciclopedia Italiana.

Sponsor finanziario della mostra

Ritorno

Dal volume Showboat. Ritorno, pubblicato da Magonza per l'occasione

Lungo i grandi fiumi degli Stati Uniti, nella seconda metà dell'Ottocento e ancora nel primo tratto del secolo successivo, navigavano dei battelli a vapore sui quali si svolgevano spettacoli di varietà: erano gli showboat. Non so quando se ne siano perse le tracce. Non tutto quanto si svolgeva su quelle imbarcazioni, tra ponti e saloni e cabine e sale macchine, era lecito: magari il libertinaggio, magari il gioco d'azzardo.

Quante fiches ho puntato alla roulette della storia su Giovanni Frangi. Non sto a farne il conto. E ci tengo a dire: “della storia”, non “della vita”. Quella è stata una conseguenza: piacevole prima, essenziale poi. Ma è dall'opera che è partito il mio interesse per lui, dal suo lavoro.

Un interesse che dura da un quarto di secolo. Una complicità – spesso inspiegabile ai più – con pochi paragoni; l'unico che mi renderebbe felice sarebbe quello che ci confrontasse con Giovanni Comisso e Filippo De Pisis, nonostante la realtà continui a faticare ad ammettere le misure di quei due grandi, incapaci di capitalizzare alcunché. Mai oserei richiamare, tanto diverse sono le nostre stature, il rapporto tra Roberto Longhi e Giorgio Morandi: tutto, il loro, all'insegna del non detto, quanto il nostro esibisce una sarabanda di riferimenti, spesso volti però a depistare lo spettatore o il lettore, che dovrebbe essere capace invece di andare al di là del colpo di pennello, della cadenza della frase. L'uno e l'altra sono schermi talvolta, approssimazioni quasi sempre, di cui però non possiamo fare a meno per cercare di compiere l'esplorazione del pezzo di storia che ci è stato concesso di attraversare. Per riuscire, insomma, ad esprimerci. Avremmo detto così anche quando eravamo ragazzi. Chi oggi ce l'ha fatta a diventare maestro? E maestro di che? È diventato quasi un refrain.

Lo showboat della nostra ditta, che spesso si è occupata di fiumi e di acque, limpide o torbide, e persino di scarichi, si è fermato stavolta all'attracco del Castello Sforzesco di Milano. Da troppo tempo la sua città non vedeva un'esposizione come si deve di Giovanni Frangi, che qui è nato nel 1959, il 12 di maggio. Mi ero intestardito, qualche anno fa, che qualcosa pubblicamente gli fosse riconosciuto, non per il gusto della celebrazione, raggiunta la boa dei sessant'anni, ma perché ai bilanci qualche volta si deve pur arrivare e le cifre tonde invitano, quasi esigono. Per un artista il modo più semplice per mettere alla prova i risultati conseguiti è, di norma, la mostra monografica che allinea, in ordine auspicabilmente cronologico, le opere arrivate da musei e collezioni in giro per il mondo: non nego che l'opzione mi era saltata per la testa. Ma non sono stati solo i dinieghi altrui (e di cui un giorno o l'altro bisognerà dar conto), a spingere verso questa soluzione così laterale, di cui è giunto il momento di fornire le coordinate. Con la speranza che non risultino troppo cervelotiche. Nella Sala del Tesoro del Castello Sforzesco, quella sorvegliata dall'Argo del Bramantino, che non può che intimorire qualunque pittore provvisto di sale in zucca, tanto è il suo eccelso risultato, conseguito intorno al 1490 e da misurarsi solo con il metro di Leonardo da Vinci, stanno un proiettore di film super 8 (ah, la morte al lavoro) e quattro teche che ospitano non – come ci si aspetterebbe – delle opere di Giovanni Frangi ma dei libri che le contengono o, molto più spesso, le riproducono. Ripercorrendoli dal più antico, che risale al 1977, al più recente, che riguarda la mostra, qui evocata da gigantografie retroilluminate, che contemporaneamente si svolge, al di là del Cortile della Rocchetta, nelle sale affacciate sul Cortile delle Armi, quante morali si possono trarre.

Sponsor finanziario della mostra

A collegare tra loro i due spazi, una sequenza di stendardi, slabbrati e coloratissimi, pende dalle catene poste sotto gli archi delle logge: sono le opere della Lotteria Farnese, già esposte nella Sala della Meridiana del Museo Nazionale a Napoli tra il 2014 e il 2015, che si sono fatte trovarobato, nel tritacarne della storia e della vita. Eppure garrivano un tempo a fare corona all’Atlante Farnese. Sic transit gloria mundi.

Nelle vetrine illuminate della sala buia, perché il gigante mezzo nudo non se ne abbia a male e non distrugga troppo con la sua prestanta il visitatore, si dispiega un campionario di soluzioni grafiche ed editoriali lungo una vicenda partita subito (si era nel mezzo degli anni Ottanta) con il piede giusto: tra Giovanni Testori, in casa, e Achille Bonito Oliva, in galleria; ma anche – troppo comodo dimenticarlo – quanta fatica e quanto impegno e quanta passione a dimostrare che i risultati immediatamente conseguiti erano farina del proprio sacco. L’attenzione dello spettatore di questa monografica sui generis, in apparenza una mostra bibliografica che rende omaggio alla Biblioteca Trivulziana che la ospita, potrà posarsi sulle forme dei libri, le dimensioni, la grafica. Ma anche ragionare sulla ricorrenza, in copertina o sul frontespizio, del nome e cognome o del solo cognome dell’artista. Con il grande zio a dirgli: “‘Frangi’ da solo è più forte”. Come in un gioco dell’oca le trappole e i cattivi incontri e le diversioni di rotta sono all’ordine del giorno. Il rischio di ritornare al punto di partenza e fare la penitenza non è mancato, ma Giovanni – esattamente come Schifano – ha sfidato i cattivi incontri, non temendo di buttarsi via. Quasi valesse per lui un “ogni lasciata è persa”, mentre io su quella strada non l’ho mai seguito. E ancora: quali sono state le occasioni veramente periodizzanti? Quali gli incontri sine qua non? E quali quelli di cui si poteva fare a meno? Un’altra modalità d’osservazione potrebbe riguardare gli editori: sono quelli grandi che rendono grande o significativo il lavoro di un artista? Conta lavorare sempre con lo stesso? Nuoce cambiare letto a ogni sbarco? E poi i fotografi, con mansioni diverse: e quindi quelli domestici, gli autoscatto, i grandi autori (ci sono pure quelli, per esempio Claudio Abate), i professionisti di fiducia (su tutti, Paolo Vandrash). La rilevanza dei grafici, come l’amatissima Ginette Caron con la fedele Masami Moriyama, o la scelta dei galleristi, dal fiorentino Alessandro Poggiali al veronese Massimo Di Carlo, con i posizionamenti conseguenti. Sarei davvero contento se potesse girare tra queste vetrine lo spettro di Pierre Bourdieu: cosa darei perché fosse lui a recensire la mostra sugli “Actes de la recherche en sciences sociales”? Il ruolo degli uffici stampa, tra cui Sergio Campagnolo, che non si peritava di dirmi, tra il lusco e il brusco: “Frangi è una delle persone più educate che abbia incontrato in questo ambiente”. Ci sono pure i titoli da guardare, di cui non sempre è facile riconoscere le ascendenze: ci hanno provato anche i più grandi tra i nostri amici, persino dei filologi fatti e finiti, persino Dante Isella.

E così piano piano la mappa da muta si fa parlata e il reticolo di nomi e di luoghi diventa un reticolo di persone. Il foglio di sala e le schede che seguono in questo volume sono un diluvio soffocante d’informazioni, senza giudizi; l’indice dei nomi permette di andare a colpo sicuro sul bersaglio, di misurare le ricorrenze, di tirare le conseguenze. Mentre le testatine provano, pagina dopo pagina, ancora una volta a imbrogliare le carte.

L’occasione celebrativa è fatta saltare dando vita, a partire da un caso concreto, a una riflessione, con ben pochi paralleli, sul mestiere dell’artista, in Italia, oggi. Giovanni è ormai un “ol’ man river”.

Giovanni Agosti



CASTELLO  SFORZESCO

SHOW BOAT

Sindaco
Giuseppe Sala

Assessore alla Cultura
Tommaso Sacchi

Direttore Cultura
Marco Edoardo Minoja

Ufficio Stampa
Elena Conenna

*Direttore Area Castello Sforzesco,
Musei Archeologici e Musei Storici ad
interim*

Marco Edoardo Minoja

Unità Amministrativa
Responsabile
Rachele Autieri

Unità Coordinamento Castello
e Museo Pietà Rondanini
Conservatore Responsabile
Giovanna Mori
Coordinamento Amministrativo
Anna Spina
Staff
Francesca Jonadi
Arlex Mastrototaro
Emanuela Sivalli

Ufficio Sviluppo Musei e
Comunicazione
Responsabile
Fiorella Mattio
Staff
Maria Grazia Basile
Laura Gatti



CIVICA RACCOLTA DELLE STAMPE
"ACHILLE BERTARELLI"

Civica Raccolta delle Stampe
"A. Bertarelli"
Conservatore
Alessia Alberti
Staff della mostra
Antonella Casali
Nicoletta Rivolta
Lorenza Segato

Mostra a cura di
Giovanni Agosti

*Progetto di allestimento e
direzione lavori*
Valter Palmieri

Realizzazione dell'allestimento
Nexhibit Design

Ufficio Stampa
PCM Studio di Paola C. Manfredi

Catalogo
Magonza Editore

Cornici
Mauro Telò

Fotografie
Studio Vandrash

Progetto grafico
Anna Pendoli

Assicurazioni
Lloyd's

Area Tecnica Impianti
Comune di Milano

*Servizio di Sicurezza e
Sorveglianza*
Corpo di Guardia del Castello
Sforzesco

Sponsor finanziario della mostra
Nordwand Srl

Sponsor finanziario della mostra